

LETTORE DIGITALE

Accuphase DP-560

Per quale ragione acquistare oggi un lettore CD di altissimo costo considerando che, presumibilmente, non potrà che utilizzare uno dei pochi chip D/A tra quelli in commercio e una meccanica per lo più di estrazione informatica o, ancora, una delle poche dedicate ancora in circolazione? Qual è il plus che un esborso assai oneroso dovrebbe promettere e onorare?

Una vera riflessione su cosa determini nell'immaginario "tradizionalista" dell'appassionato l'idea di buono e di valore non è stata mai fatta, anche in ragione del fatto che il concetto di status symbol applicato in Hi-Fi è difficile da relazionare ad altri settori dove tale concetto è diventato una ragione d'essere... Maggiore è la difficoltà in Hi-Fi anche perché forma e sostanza, mezzo e oggetto costituiscono in questo settore un tutt'uno più che altrove, dove viene privilegiato uno di questi aspetti. Da qui alla nascita delle favolette, delle formule con pretesa scientifica ma ad alto tasso soggettivo, il passo è stato breve fino a privare il segmento di lusso da ogni forma di regola o di canone e dove tutto può sopravvivere, legittimato

solo dal prezzo arbitrariamente o a ragione apposto! Ma proviamo per sommi capi a ipotizzare alcune linee di pensiero che un prodotto di lusso, di vertice, hi-end, dovrebbe ottemperare in toto o almeno in parte. Dovrebbe, tale prodotto, sicuramente rivestire un ruolo iconico, determinato dalla storia del marchio, dal forte rapporto di equità e garanzia nei confronti del cliente, dalle soluzioni adottate (estetiche e tecnologiche) d'avanguardia. Dovrebbe altresì garantire un contenuto tecnologico di qualità superiore e in relazione ma anche indipendentemente da questo, un'affidabilità

e prestazioni di vertice. Dall'insieme di questi elementi ma come una sorta di entità superiore, dunque dotata di un ulteriore quid, ne dovrebbe nascere un'esperienza d'uso (UX: user experience) soddisfacente. Da tempo ci stiamo soffermando su questo aspetto in quanto proprio la UX, nella sua irrazionale percezione (dietro la quale però ci sono canoni ed elementi del tutto solidi!), è forse la cartina al tornasole più evidente e alla portata dell'utilizzatore, nel gravoso compito di definire il valore di un apparecchio hi-end. Alla luce di questi elementi vediamo quale senso ha investire la bellezza di 13.000 euro per entrare in possesso del DP-560, nemmeno il top di gamma (DP-720 tra i lettori integrati; la coppia DP e DC-950 per meccanica + convertitore) ma comunque il più recente lettore della casa giapponese Accuphase, cominciando dall'aspetto iconico. Certamente è presente, frutto della lunga militanza sul mercato e del rispetto mantenuto nel tempo di una filosofia hi-end unita però a un minimo di concretezza commerciale. Formalmente non si potrebbe



Prezzo: € 13.000,00

LETTORE DIGITALE ACCUPHASE DP-560

Dimensioni: 46,50 x 15,10 x 39,30 cm (lxaxp)

Peso: 18,4 kg

Distributore: High Fidelity Italia S.r.l.

Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-93611024 - Fax 02-93647770

www.h-fidelity.com

Tipo: da tavolo **Formati compatibili:** CD, CD-RW, SACD stereo, DVD-R, DVD-RW, DVD+RW **Convertitore audio D/A:** 4MDS+ con un ESS9018 **Separazione canali (dB):** 117 **Risp. in freq. (Hz):** 0,5 - 50.000 -3 dB **THD (%):** 0,0006 **S/N (dB):** 119 **Uscite audio analogiche:** Stereo, Bilanciata **Uscite analogiche RCA (V/Ohm):** n°2 - 2,5 V/50 Ohm **Uscite analogiche XLR (V/Ohm):** n°2 - 2,5 V/50 Ohm **Ingressi digitali:** Coassiale, Ottico, USB HiRes **Note:** l'ingresso USB supporta formati PCM fino a 384 kHz e DSD fino a 11.2896 MHz; tramite la connessione digitale proprietaria HS-Link è possibile inserire i processori ambientali.

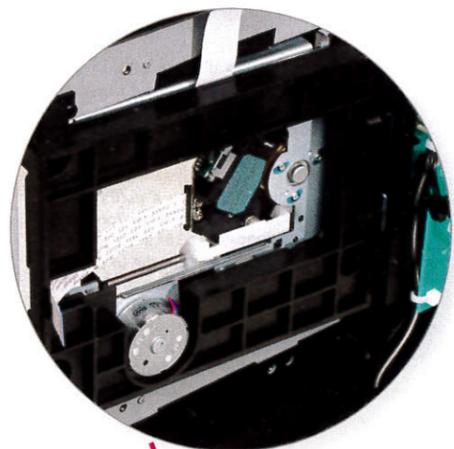
nemmeno definire Accuphase un costruttore hi-end, almeno in rapporto a quella miriade di artigiani che hanno popolato con i loro prodotti, poco più che un unicum, il mercato giapponese e da lì, per numeri ridotti, il resto del mondo. Però Accuphase ha sempre mantenuto alta l'asticella della qualità di ciò che porta il suo nome, non ha mai inondato il mercato di prodotti (anzi, le si rimprovera una certa cautela in tal senso) e da questo punto di vista ben rappresenta l'idea di prodotti di qualità. Piuttosto ha senso interrogarsi sul perché un marchio che tutto sommato ha una storia simile (ma il "limite" di essere giapponese?) in termini iconici sia svariati gradini più in basso di McIntosh: per quel che ci è dato sapere si tratta principalmente di una questione di marketing e, dunque, di un elemento che non dovrebbe influire sulle scelte del consumatore né sulla concretezza del prodotto! Abbastanza prevedibile anche l'analisi del punto successivo, quello relativo al contenuto tecnologico che nella storia di Accuphase rappresenta una costante, soprattutto se si identifica la chiave di lettura o la scelta filosofica dell'azienda che ha sempre puntato su tecnologie consolidate, senza tuffi nell'ignoto a rischio di non essere considerata d'avanguardia.

D'avanguardia sono state invece le scelte, che valgono più di questo o quel chip utilizzato: puntare sulla multi-amplificazione o inserire prima degli altri un ingresso digitale in un proprio apparecchio (così come renderli modulari in funzione delle esigenze dell'utente) è un vanto per il marchio e una comodità per l'utilizzatore. Che si tratti di qualcosa che travalica la pura "lista della spesa" (l'analisi dei componenti utilizzati), viene ribadito proprio dal modello in prova. Il DP-560 adotta, ad esempio, un chip ESS Sabre ES9018, ottimo ma di "non ultima generazione", per di più utilizzato in modalità MDS+ (Multiple Delta Sigma), acronimo che si identifica con l'utilizzo in parallelo di molti chip del tipo Sigma Delta, scelta nel tempo dalla Accuphase. Nel corso delle evoluzioni del sistema "multiplo" si sono alternate soluzioni dalla più minimale, implementata con soli due DAC in parallelo, per arrivare agli otto versioni più sofisticate. La presenza di un solo o più (+) non sembra però riferirsi alla quantità di chip utilizzati o alla "versione" del sistema, in quanto i prodotti più recenti hanno un + in meno dei precedenti! Certo il fatto che nel modello attuale (560) venga adottato un solo chip, utilizzandone gli 8 DAC interni (pratica tra l'altro

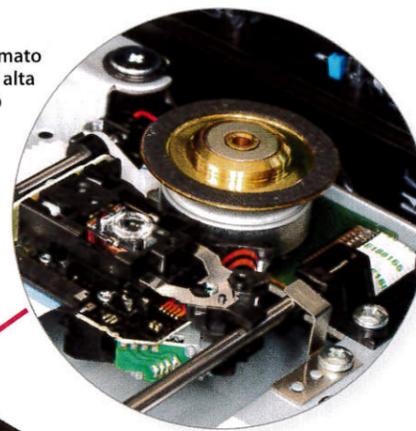
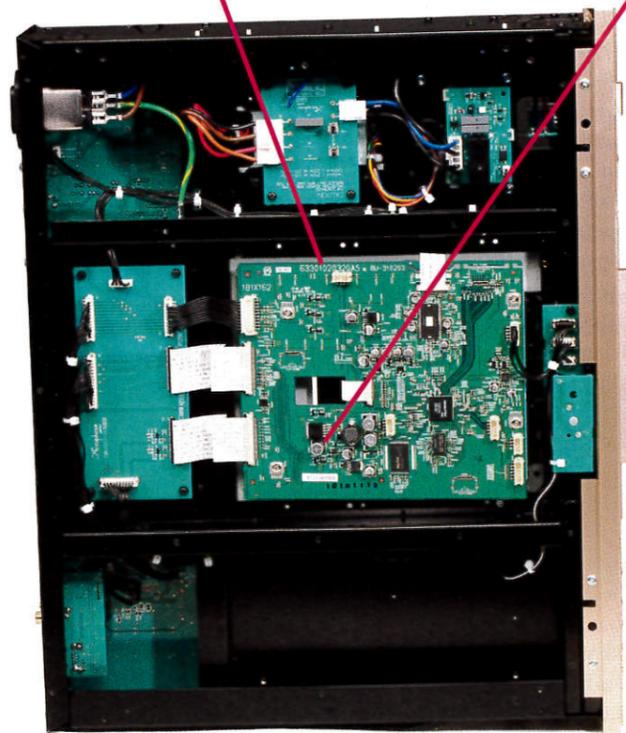
percorsa ormai da tanti altri costruttori che hanno adottato lo stesso chip), se in termini filosofici non vuol dire tradire le scelte fatte, di certo contribuisce a un innegabile risparmio in termini di costi di produzione. Ma se poi alla fine dei conti il risultato, che sveliamo in anticipo, sono performance di altissimo livello, tutto questo contribuisce alla crociata contro gli inutili e fuorvianti "dati dichiarati"! "Echisseneffrega a cosa si riferisce il +!" verrebbe da dire: non sono certo questi i problemi o i pregi di un apparecchio e in particolare di questo... Certo il possibile utente di questo apparecchio deve essere conscio del fatto che Accuphase appartiene a quel manipolo di costruttori che esiste e si rinnova con la sua cadenza e le sue modalità, "fuori dal tempo" ma con stile e disciplina... In questo senso non ci si può attendere alcun salto nell'ignoto, cosa che riguardo al trattamento dei segnali ad alta risoluzione può risultare limitativo. Certo il sistema di lettura, supportando CD, SACD e DVD-ROM, è in grado di leggere "tutto" anche con l'aiuto di un sistema di gestione dei contenuti, se pur primordiale. Tuttavia, come anche descritto a chiare lettere sul manuale di istruzioni, l'apparecchio è dotato di sistema anticopia e comunque di "copia limitata". Tale attitudine tende a

L'apparecchio dispone di una serie di ingressi e uscite digitali che, rispetto a un tempo passato, oggi sono pensate non solo per l'interposizione dell'equalizzatore ambientale della casa ma anche per la ricezione di segnali esterni. Il connettore ingresso e uscita HR-Link 2.1 supporta il massimo formato di trasmissione PCM a 384 kHz e DSD a 5.6 MHz. Sono presenti anche in e out nel formato coassiale e ottico TosLink. L'USB accetta PCM e DSD tramite DoP. Le uscite sono disponibili sia in RCA che in XLR con la possibilità di selezionare la polarità in uscita della configurazione XLR tramite un selettore.

complicare notevolmente la vita dell'appassionato che, paradossalmente, vorrebbe utilizzare un mezzo "semplice", invece è il primo a pagare le conseguenze del dissenso approcio che hanno avuto le major nella limitazione della distribuzione dei contenuti e che Accuphase passivamente fa suo (PS Audio, ad esempio, non si pone in modo assoluto alcun problema a riguardo dei formati e del supporto all'anticopia in quanto il lettore funziona su principi differenti da quelli standard...). Il paradosso, naturalmente, è costituito dal fatto che dalla presa USB invece si può leggere veramente "tutto"! Se si volesse masterizzare un disco ottico con un file DSD o di altra natura è difficile che venga letto o che venga riprodotto correttamente. Il fatto è che chi è in grado di masterizzare un disco ottico nella giusta maniera utilizza l'ingresso USB per la riproduzione, e chi invece non vuole usare il computer paga le conseguenze dei goffi espedienti anticopia messi in atto dalle major e abbandonati anzitempo per manifesta inutilità! Poco avvezza al "nuovo", in passato Accuphase aveva penalizzato proprio questo collegamento: accadde (e lo segnalammo) con il DP-410, dove la sezione di ricezione USB era davvero "obsoleta"! La cosa non si è ripetuta con il 560 che, invece, è stato attrezzato



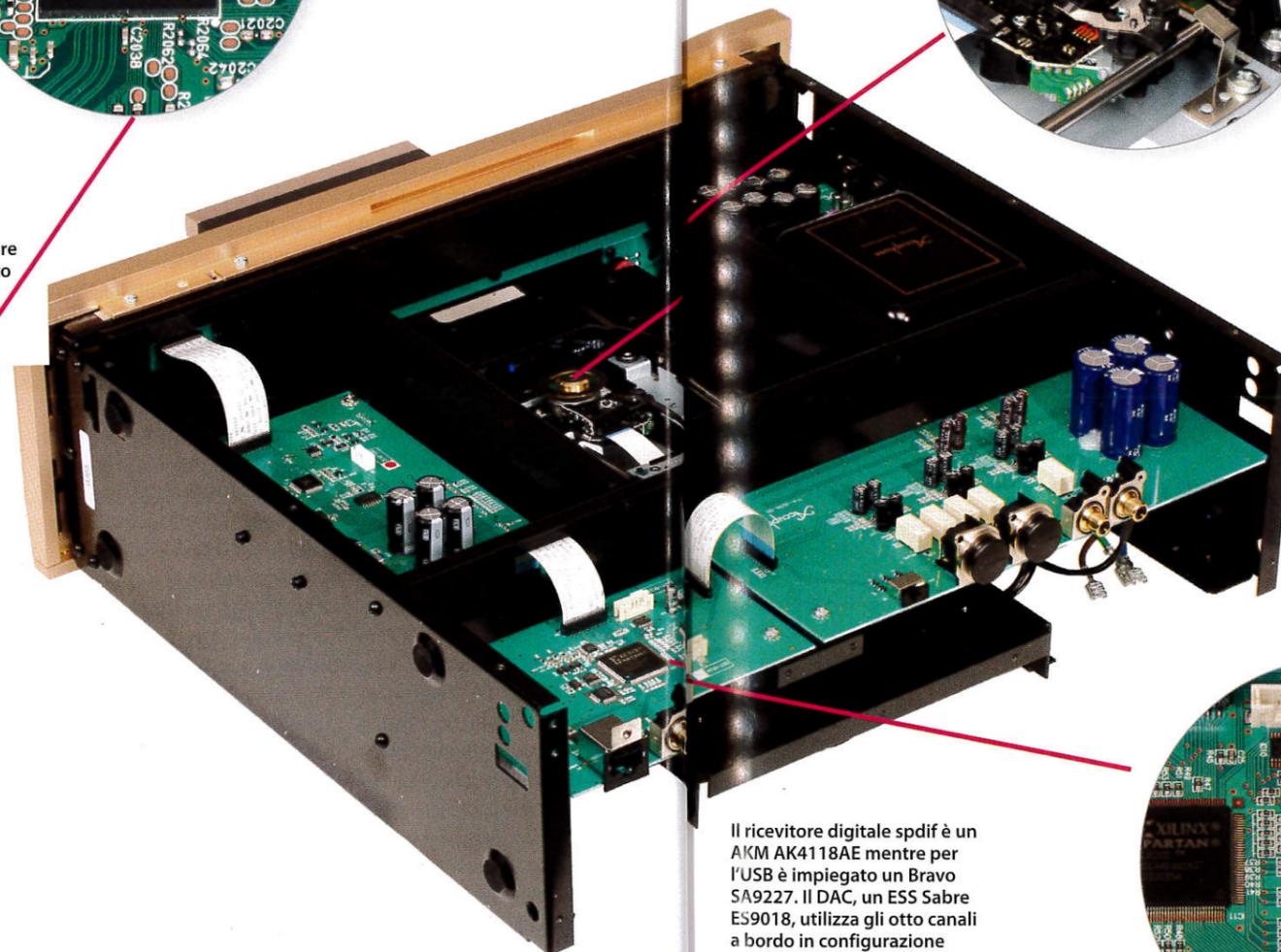
Il gruppo mobile di lettura è sostenuto da una piattaforma in plastica molto robusta per consentire un movimento preciso e geometricamente perfetto nel sollevamento e nella presa del disco ottico. L'elettronica, collocata in basso, impiega un SoC Mediatek MT8501 (qui sopra a sinistra).



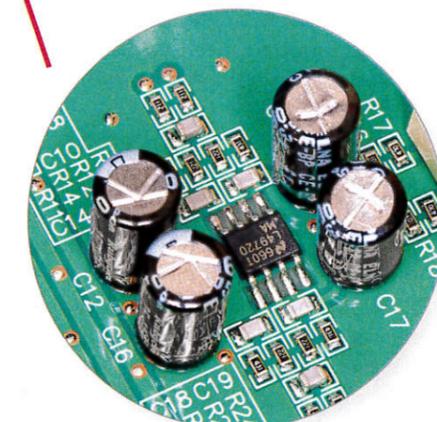
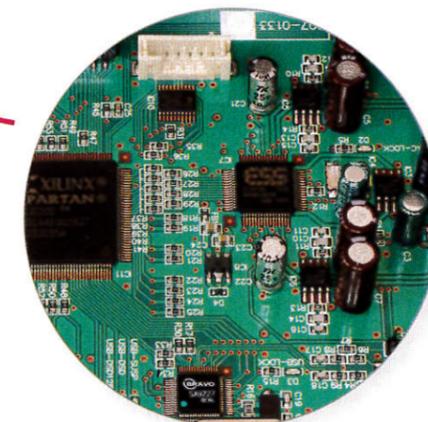
La meccanica multiformato impiega un motore ad alta velocità con asse corto solidale al corpo del motore.



Lo stadio di uscita impiega tre amplificatori operazionali Texas LME49720, due per le uscite XLR e uno per quella RCA.



Il ricevitore digitale spdif è un AKM AK4118AE mentre per l'USB è impiegato un Bravo SA9227. Il DAC, un ESS Sabre ES9018, utilizza gli otto canali a bordo in configurazione MID+.



L'ARTIGIANO INDUSTRIALE

La differenziazione fra i prodotti Accuphase era più marcata in passato a seconda dei modelli, quasi a rappresentare una netta segmentazione in funzione dei materiali impiegati e delle risorse necessarie per lo sviluppo. Oggi la situazione è abbastanza cambiata anche in funzione di una ridefinizione

dei costi di produzione, elemento che impatta significativamente anche in situazioni a cavallo fra l'artigianale e la produzione di serie di altissimo livello tipica di marchi come Accuphase. A beneficiarne sono prevalentemente i prodotti di fascia media che possono accedere ai "componenti" che un tempo erano appannaggio esclusivamen-

te degli outsider. Definire un prodotto Accuphase di "prima fascia" sembra un controsenso eppure, all'interno del catalogo, le distinzioni sono abbastanza evidenti e seguono quest'ultimo criterio ma con una matrice comune che è identificata invece da una cura nelle costruzioni e nei dettagli che ancor oggi è un primato molto raro.

Esiste la differenziazione ma permane un livello costruttivo che rende ogni prodotto Accuphase degno del nome. Ad esempio lo chassis è del tipo a controlaio autoportante ottenuto con molti elementi in lamiera ripiegata avvitati fra loro. Vengono utilizzate viti autofilettanti senza particolari accorgimenti ma con un livello delle finiture

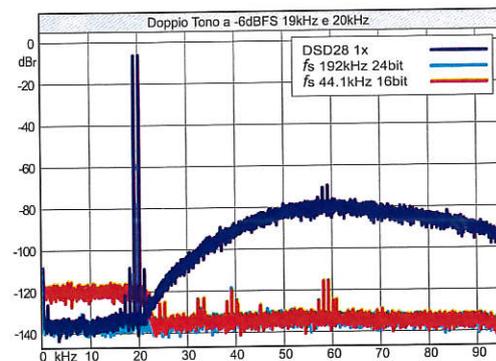
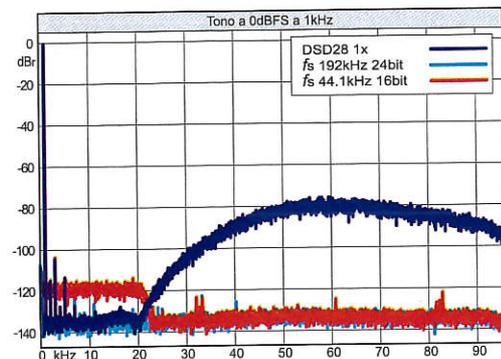
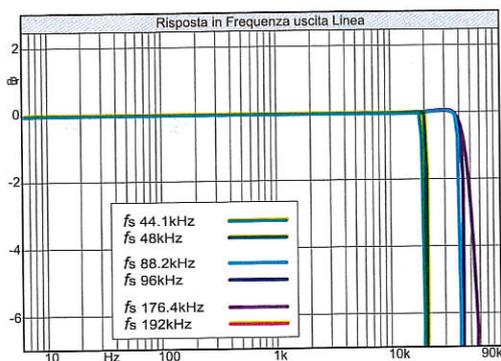
delle lamiere e degli accoppiamenti meccanici inconsueti per la modalità adottata! In altre parole, è utilizzato un sistema "comune" al modus operandi giapponese soprattutto di un tempo, ma con un'esecuzione esemplare. Inoltre i pannelli assolvono anche a una funzione di schermatura e separazione fra le varie sezioni, la cui efficacia di-

retta o indiretta si apprezza al banco di misura in cui il DP 560 evidenzia l'assenza di disturbi interferenze e una pulizia inconsueta. L'interno dell'apparecchio è suddiviso in quattro macro aree in cui si collocano la sezione di alimentazione con il trasformatore incapsulato in un involucro metallico resinato, la

meccanica di lettura con l'elettronica dedicata di controllo, la sezione di gestione dell'apparecchio e verso il fondo, a ridosso del pannello posteriore la sezione di conversione e quella di uscita. La meccanica di lettura è collocata all'interno del classico castello di protezione utilizzato da Accuphase

in tutti i propri lettori con la funzione di isolamento e quella di sostegno del clamp magnetico ottimizzata a seconda del sistema di lettura utilizzato. Nella parte sottostante, invece, è inserita la piattaforma di sollevamento della meccanica e la scheda di gestione delle funzioni compresa la sezione di potenza per il controllo dei motori.

if al banco di misura



Al banco di misura si apprezza in particolar modo l'accuratezza della realizzazione, a partire dal livello di uscita del segnale praticamente sovrapponibile per i due canali con tutti i formati supportati, con una precisione fino alla seconda cifra decimale. Sono assenti anche disturbi o residui di alimentazione o di altra natura con un tappeto di rumore fra i più bassi e puliti mai rilevati finora. La risposta in frequenza mostra

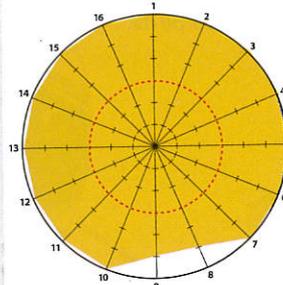
un'attenuazione in alta frequenza indipendente dal formato riprodotto sia PCM che DSD, situata intorno a 50 kHz con una pendenza molto accentuata che riduce di conseguenza anche il rumore fuori banda tipico di segnali DSD1x. Del tutto assenti componenti di distorsione e prodotti da intermodulazione in banda e fuori banda; si apprezza inoltre la differenza fra segnali a 16 bit e a 24 bit con la netta separazione e una pulizia piuttosto rara...

con una sezione USB attuale e che, oltre a costituire un plus dell'apparecchio rispetto alla funzione di lettore di formati fisici, garantisce una versatilità maggiore all'acquirente, che immaginiamo possessore di una ricca collezione di CD, qualora venisse nel tempo "tentato" dalla sirena della musica liquida. In tal senso ma non solo, e veniamo al terzo punto di questa disamina, il DP-560 garantisce delle prestazioni di vertice. Quasi in ogni parametro l'apparecchio riesce a offrire a livello sonoro qualcosa in più, magari non tangibile, magari minimale, magari percepibile solo con impegno

ma, a lungo termine, comunque apprezzabile in maniera solida e robusta. Naturalmente si apre il dibattito sul fatto se quel pizzico in più che occorre spendere per ottenerlo. Il tutto può banalmente essere riassunto nel detto "se chiedi il prezzo... non te lo puoi permettere" ma più prosaicamente può essere sintetizzato nella vocazione o meno a voler fruire delle performance massime possibili della riproduzione sonora, alimentando le velleità verso l'assoluto che rappresentano, un approccio quasi indipendente dal settore a cui le si applica. Performance

che il DP-560 offre in concreto al di là dei modi e delle vie, quasi sempre propagandate per quello che non sono, per raggiungerle. Tradotto in parole povere l'apparecchio offre una UX splendida (movimenti della meccanica, controllo dei comandi e quant'altro, oltre alle caratteristiche già citate) e per chi ha a cuore la riproduzione sonora (e, naturalmente, può permetterselo) rappresenta un compagno di viaggio che, la storia e quel conservatorismo di fondo tipico del settore contribuiscono a confermarlo, potrebbe accompagnarvi per lungo tempo negli anni a venire!

SUONOGRAMMA



- 1 Capacità di analisi del dettaglio.....3
- 2 Messa a fuoco e corposità.....3
- 3 Ricostruzione scenica altezza.....3
- 4 Ricostruzione scenica larghezza.....3
- 5 Ricostruzione scenica profondità.....3
- 6 Escursioni micro-dinamiche.....3
- 7 Escursioni macro-dinamiche.....3
- 8 Risposta ai transienti.....2
- 9 Velocità.....2
- 10 Frequenze medie e voci.....3
- 11 Frequenze alte.....3
- 12 Frequenze medio-basse.....3
- 13 Frequenze basse.....3
- 14 Timbrica.....3
- 15 Coerenza.....3
- 16 Contenuto di armoniche.....3

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE ■■■■■ | ■■■■■
Ineccepibile dal punto di vista della qualità e della sensazione di qualità offerta all'utente.

BANCO DI MISURA ■■■■■ | ■■■■■
I parametri funzionali sono soddisfatti appieno, anche quelli oltre una implementazione "accademica".

VERSATILITÀ ■■■■■ | ■■■■■
Un piccolo campione tra le sorgenti digitali "fisiche" ma con la possibilità di integrazione con un universo digitale in netta espansione.

ASCOLTO ■■■■■ | ■■■■■
Mette d'accordo tutti su un certo family sound e al contempo su una qualità di gran classe.

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ | ■■■■■
L'architettura dell'apparecchio e i componenti utilizzati rappresentano uno dei più robusti e concreti segnali di stabilità e valore!

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ | ■■■■■
Il punto è se considerare il prodotto un CD Player oppure un DAC dotato di lettore interno. Nel primo caso ci sono pochissimi concorrenti validi, nell'altro, invece, oggi in particolar modo, il panorama si amplia notevolmente.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.